



l'Angelus

di SANTA RITA

Parrocchia San Michele Arcangelo e Santa Rita - Milano

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. D. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art.1 comma 2, DCB Milano
Anno 90 - n. 2 - APRILE / MAGGIO / GIUGNO 2022



**Speciale
Pellegrinaggio
Adolescenti**

SOMMARIO



La pace inizia da noi	pag.	3
Adolescenti tra difficoltà e speranza	pag.	6
Pellegrinaggio adolescenti	pag.	8
La visita pastorale	pag.	11
Ordinazione sacerdotale	pag.	12
8 per mille	pag.	15

Periodico della parrocchia di S. Michele Arc. e S.Rita

Fondato nel 1932

Aprile/Maggio/Giugno 2022

n. 2
Trimestrale

Direttore editoriale:

Don Andrea Bellò

Direttore responsabile:

Gloria Mari

Redazione:

Gloria Mari
don Andrea Bellò
don Francesco Alberti
Veronica D'Ortenso
Simona Armanasco
Giacomo Freddi

Foto:

Sezione fotografica S. Rita
pixabay.com

Progetto Grafico e impaginazione

Alberto Carazzini
Pietro Mussi

Stampa:

Sady Francinetti
via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano
tel 02.64.57.329
Registrazione presso
il Tribunale di Milano n.407
dell'1/9/1948
Sped. in a.p. Art.2, comma 20/C
L. 662/96 - Filiale di Milano1

Abbonamenti a "L'Angelus":

ordinari	€	10,00
benefattori	€	15,00
insigni	€	25,00 o più

Tutti gli ABBONATI saranno ricordati
nella celebrazione della S.Messa OGNI
GIOVEDÌ non festivo ALLE ORE 10.00

CCP del Santuario n° 804203

IBAN

IT88P076010160000000804203

A tutti sarà inviato il periodico:
L'ANGELUS, dell'Associazione devoti di
Santa Rita, alla quale partecipano gli
Amici del Santuario.

Chi desidera siano ricordati i propri de-
funti, può richiederlo, inviandoci il nome
dei defunti che inseriremo nella Pia Asso-
ciazione di Suffragio.

Per essi faremo memoria OGNI LUNEDÌ non
festivo ALLE ORE 10.00 nella Santa Messa .

I dati personali dei lettori in possesso della rivista
verranno trattati con la massima riservatezza e non
potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità
diverse senza il preventivo consenso degli interessati. In
base alla legge n. 675, in qualsiasi momento l'abbonato
potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione
dei dati personali.



*Riportiamo alcuni articoli de **L'Angelus** on line.*

Saremo felici di avere i vostri commenti

(angelus@psmsr.it)

Il nostro pellegrinaggio a Roma è stato un affidarsi a Qualcuno di più grande, un partecipare al Suo grande progetto e dar così testimonianza della Sua grandezza e bellezza. Siamo partiti la mattina alle 6 dalla nostra parrocchia e già dalla prima tappa in autostrada si capiva il calibro dell'evento: il parcheggio dell'autogrill era un fiume in piena di ragazzi.

Lasciati i bagagli in albergo, dopo un fugace pranzo, siamo corsi alla basilica di San Pietro e, dopo varie avventure, ci siamo seduti nelle sedie del sagrato alla destra del papa; da lì abbiamo assistito allo spettacolo: la piazza si continuava a riempire di ragazzi; visti da lontano, tanti piccoli puntini affluivano da ogni parte, ognuno diverso dagli altri, ognuno con la propria storia, tutti che, con più o meno consapevolezza aveva detto il proprio "sì" al Signore.

La così grande partecipazione dei ragazzi si è trasformata in gioia da parte del Papa e da parte di chiunque ammirasse lo spettacolo.

La celebrazione è stata un'esplosione di emozioni raccontate dai volti dei ragazzi che - con un sorriso stampato in faccia - si salutavano e si raccontavano l'un l'altro le vicende accadute. Dopo una cena in pizzeria e poco riposo, la mattina

siamo andati presto a San Pietro per la messa con tutti i ragazzi della Lombardia.

La chiesa era colma di adolescenti pieni di vita e, nonostante la quantità di persone presenti, la messa celebrata dall'arcivescovo Mario Delpini aveva un sentore di "casa" che non mi sarei aspettato, le diverse comunità presenti erano una cosa sola e gli adolescenti sconosciuti seduti uno accanto all'altro era come se fossero tutti appartenenti alla stessa comunità, tutti uniti da un unico motivo: Cristo. Così anche il pomeriggio, durante il giro per Roma, incontrandoli per strada



LA GIOIA DI SENTIRSI CHIESA

Sono stati tre giorni intensissimi quelli vissuti dagli adolescenti della nostra parrocchia in pellegrinaggio a Roma. Sicuramente, esperienze come queste fanno emergere la verità dei rapporti, dunque a sorprendere i nostri ragazzi e noi educatori è stata anzitutto la fraternità: con più forza rispetto al solito ci siamo scoperti fratelli e sorelle, uniti da un'amicizia che non può venire solamente dalla nostra volontà o dalla nostra scelta, ma da Qualcuno che misteriosamente ci ha radunati e sta conducendo i nostri cammini, affidandoci gli uni agli altri.

Oltre a questo, i nostri adolescenti hanno sperimentato per la prima volta il respiro ampio della Chiesa: abbiamo visto una piazza San Pietro incapace di contenerci tutti, e poi le strade di Roma invase da loro coetanei, fieri di dirsi cristiani. Questa cosa ha scosso le coscienze di tutti: ci rendiamo conto che oggi siamo una minoranza, eppure siamo una minoranza viva, vivace. È bello incontrarsi per le strade e sapere che stiamo vivendo lo stesso cammino di fede, con tutte le difficoltà, i dubbi e le cadute che pur conosciamo bene.

Ma sappiamo bene che questi due sentimenti – la fraternità e la gioia di sentirsi Chiesa – non stanno in piedi da soli. Eravamo a Roma per alcuni motivi precisi, perché qualcuno ci ha convocati, segno di una Chiamata che viene da un Altro. In particolare, sono stati tre i momenti di "convocazione".

Il primo è stato l'incontro con papa Francesco in piazza San Pietro, il primo giorno. Con noi, circa 70mila

altri adolescenti da tutta Italia, tutti accorsi all'invito del Papa e dei vescovi italiani, che ha dato il nome all'incontro: "Seguimi". L'entusiasmo per i posti d'onore, a pochi passi dal Santo Padre, ha presto lasciato il posto a un più profondo senso di comunione e di partecipazione, generato dalle testimonianze di alcuni ragazzi, che hanno narrato le loro esperienze durante la pandemia e non solo. Fra i tanti, Alice ha ricordato la sua nonna Mariangela, scomparsa a maggio scorso: «Io ero il suo sole. Quando se ne è andata non mi sono aperta con nessuno, perché pensavo che parlare non avrebbe cambiato nulla. In ogni momento della nostra vita c'è qualcuno che tifa per noi ed è il Signore. Ho incontrato un'amica speciale, Rebecca: me l'ha mandata mia nonna». Papa Francesco, infine, sebbene visibilmente stanco e affaticato, ha raccolto tutte le testimonianze nelle sue tenaci parole di incoraggiamento: «Gesù ha vinto le tenebre della morte, mentre continuano in tante regioni della terra violenze e spesso sono i vostri coetanei a pagare il prezzo più alto. Tanti fratelli e sorelle attendono ancora il racconto della Pasqua. La vita talvolta ci mette a dura prova. Le paure si devono esprimere per cacciarle via, vanno dette al papà, alla mamma, a un amico, a una persona che può aiutare. Non scoraggiatevi se avete paura: mettetela alla luce, vi farà bene. Delle crisi si deve parlare, vanno illuminate per essere vinte. Voi non avete l'esperienza dei grandi, ma avete qualcosa che noi abbiamo perduto, come il fiuto. Avete il fiuto della realtà, come Giovanni, il più giovane degli apostoli;



*Di seguito l'articolo scritto da don Francesco
pochi giorni prima dell'ordinazione.
Mandateci auguri, propositi e foto
sulla sua ordinazione appena avvenuta
(angelus@psmsr.it)*

Sebbene mi sembri incredibile, eccomi ormai alla vigilia (più o meno) della mia ordinazione sacerdotale. E mentre mi dedico con una certa fretta alle ultime incombenze pratiche – gli inviti, le immaginette, il calice, la casula, il pranzo, la richiesta della dispensa per l'età (sì, perché l'età minima per essere ordinati sacerdoti è venticinque anni, e io ne ho ancora ventiquattro), le lezioni di ars celebrandi, gli ultimi esami – sento ribollire in me molti sentimenti, relativi al tempo che finisce e a quello che sta per cominciare.

Mentre scrivo di questo ribollire interiore, mi torna alla mente una bella frase del beato Giovanni Mazucconi, sacerdote missionario ambrosiano, morto martire nel 1855. Alla vigilia della sua partenza per la missione in Australia – e dunque poco prima di trovare la morte – scriveva così: "Non so che cosa egli mi prepari di nuovo nel viaggio che incomincia domani, so una cosa sola, so che egli è buono e mi ama immensamente; tutto il resto: la calma e la tempesta, il pericolo e la sicurezza, la vita e la morte, non sono che espressioni mutevoli e momentanee del caro Amore immutabile, eterno. Sì, miei cari, abbiamo un altro paese, un'altra patria, un regno dove ci dobbiamo ritrovare

tutti, dove non vi saranno più separazioni né partenze, dove i dolori e i pericoli passati non serviranno che ad aumentare la consolazione e la gloria".

Con commozione mi unisco a questa consapevolezza di questo santo sacerdote: non so cosa sarà di me domani, dove sarò mandato, se il mio parroco sarà simpatico o antipatico, se la gente mi accoglierà bene o male, se sarò all'altezza di ciò che mi sarà richiesto oppure no. Ma sono certo di quel "caro Amore immutabile, eterno" che è Cristo. Per questo non sono angosciato per ciò che lascio e neppure per ciò che troverò nella mia futura parrocchia e nella mia vita di sacerdote.

Ecco allora che, attorno a questo saldo Amore, tutto quel ribollire di sentimenti di cui parlavo poco sopra, trova il suo posto. Anzitutto, avverto una forte gratitudine per questi sei anni di Seminario. Certo, a tratti mi sento un po' come un adolescente che vede e critica tenacemente tutti i difetti dei propri genitori, eppure – se sono onesto – riconosco che il Seminario, pur con tutte le sue mancanze, mi ha cresciuto: ha preso l'adolescente Francesco e ne ha fatto un uomo; gli ha permesso di conoscersi, di sperimentarsi in tanti contesti diversi, di

incontrare e conoscere molti fratelli, soprattutto di approfondire e amare la propria fede, e di verificare la propria vocazione. Quel Francesco ha attraversato – grazie soprattutto alla proposta del Seminario – molte situazioni: la comunità del Biennio, la parrocchia di Solaro, la caritativa alla Nostra Famiglia di Bosisio Parini, la missione in Bolivia, poi la comunità del Quadriennio, le parrocchie di Cassina de' Pecchi, il viaggio negli Stati Uniti, la "pastorale speciale" alla RSD Don Gnocchi, il lungo lockdown e l'oratorio estivo presso la mia parrocchia di origine a Cusago, e finalmente le parrocchie di San Michele Arcangelo e Santa Rita e di Chiaravalle. Niente di tutto questo – e di molte altre esperienze più brevi ma non meno importanti – è andato perduto: "del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno" (Rm 8,28). In tutto questo, avverto con parti-

colare forza il bene che mi è venuto da quest'ultima esperienza pastorale, quella in mezzo a voi. Una comunità che, fin dal primo giorno, non mi ha mai fatto sentire solo – nonostante i ripetuti lockdown – e mi ha rivestito di una stima e di una fiducia per molti versi immeritata. Sarebbe impossibile elencare tutte le persone, i gruppi, le esperienze per i quali sono grato. Qui voglio esplicitare solamente un particolare dell'eredità che porto con me al termine di questi due anni: ciò che non ha mai smesso di stupirmi è la cura che questa comunità esprime per i due momenti fondamentali della sua vita, ovvero la liturgia e la carità. Ho scelto come motto della mia ordinazione una frase della Regola di San Benedetto: "Nihil amoris Christi praeponere" (RB IV,21). Ecco, mi pare che questa comunità incarni bene questa indicazione: la Carità di Cristo messa al centro e sperimentata nella liturgia e nei sacramenti, e poi imitata nel rivolgersi



ai molti poveri del quartiere. Dall'altra parte, dopo la molta gratitudine, l'altro sentimento in questo momento è l'attesa: dove sarò? Quante parrocchie e quanti oratori mi saranno affidate? La gente sarà accogliente? I preti mi aiuteranno in questo inizio? Io sarò capace di fare ciò che mi sarà chiesto? Queste domande a volte si fanno un po' opprimenti nella mia mente, e così cerco di tornare – ancora e ancora – a quel "caro Amore immutabile, eterno", a desiderare solo il Paradiso, quel "regno dove ci dobbiamo ritrovare tutti, dove non vi saranno più separazioni né partenze, dove i dolori e i pericoli passati non serviranno che ad aumentare la consolazione e la gloria".

C'è poi in me un senso di sproporzione: sono così piccolo, rispetto a ciò che sono chiamato ad essere. Non parlo qua del fare, ma proprio dell'essere: essere sacerdote, offrire il sacrificio della Messa, celebrare i sacramenti della Confessione e dell'Unzione degli Infermi... Sono cose troppo grandi per me e per qualsiasi uomo. Chi mai potrebbe affermare di essere degno di stare alla presenza del Signore e di servirlo con questa vicinanza, con questa intimità? Evidentemente nessuno. Perciò non posso che ripetere all'infinito – proprio come ci ha chiesto a Roma l'Arcivescovo Mario – "Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison"... Signore pietà, Signore pietà, Signore pietà.

Talvolta si affaccia anche qualche senso di colpa: non ho fatto abbastanza in parrocchia, non ho studiato a sufficienza, non ho assorbito con il necessario desiderio tutta la ricchezza della proposta del Seminario... Ma so – e sappiamo – bene che i sensi di colpa servono a poco. Prego – e pregate con me – che ancora una volta tutto quanto, così

come è stato, concorra al bene del mio ministero e della Chiesa che sto cominciando, indegnamente, a servire.

Nelle prossime settimane avremo tutto il tempo per salutarci. In particolare, vi invito a partecipare – con la presenza e con la preghiera – ad alcuni momenti: senz'altro anzitutto all'ordinazione sacerdotale, per la quale io e i miei ventuno compagni diventeremo sacerdoti, sabato 11 giugno alle ore 9 nel Duomo di Milano; poi alla mia prima Santa Messa a Cusago, domenica 12 giugno alle ore 11 (seguirà pranzo di festa, per il quale vi chiedo eventualmente di mettervi in contatto con me entro il 15 maggio); infine, alle Messe che celebrerò il 19 giugno alle 10 nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo e Santa Rita e alle 11.30 all'Abbazia di Chiaravalle.

Ancora una volta grazie, e a presto!

don Francesco Alberti

Diacono



l'Angelus

di SANTA RITA



Parrocchia San Michele Arcangelo e Santa Rita

VIA DEI CINQUECENTO, 1 - 20139 MILANO
TEL. 02.57.40.93.13 - FAX 02.57.40.76.38
www.psmsr.it e-mail: angelus@psmsr.it

Apertura

Il Santuario è aperto dalle 7.30 alle 19.30

Disponibilità dei Sacerdoti per le confessioni

Feriali:	dalle 9.30 alle 9.50
	dalle 17.00 alle 18.15
	dalle 19.00 alle 19.30
Sabato	dalle 09.00 alle 12.00
	dalle 17.00 alle 18.15
Domenica	dalle 17.00 alle 18.15

Per parlare telefonicamente con i Sacerdoti
02/57.40.93.13

Il numero di Conto Corrente Postale

de l'Angelus è 804203 intestato a:
Santuario di S. Rita - via dei Cinquecento, 1
20139 Milano

I mezzi pubblici di Milano che conducono
al Santuario sono: 77 - 84 - 93 - 95 - MM3

Le SS. Messe

Feriali:

10.00 - 18.30

Festive:

8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

Prefestive:

18.30

La Santa Messa dello ore
10.00 sia feriale che festiva
è visibile in diretta dal sito
della parrocchia

Ogni lunedì, alle 10.00
S. Messa per tutti i defunti,
particolarmente per quelli
iscritti al suffragio di S. Rita
Ogni giovedì, alle 10.00
S. Messa per tutti
gli abbonati de l'Angelus

